

Pella

M. Luca SBF Jerusalem

Il sito dell'antica Pella si estende per sette ettari ai piedi delle colline di Galaad, a 30 chilometri sud del lago di Galilea e a circa tre chilometri est del fiume Giordano. Il terreno fertile, l'abbondanza d'acqua e il clima mite, hanno favorito l'insediamento di comunità umane nell'area fin dal periodo preistorico. La ricognizione di superficie o *survey* ha permesso di ritrovare tracce di insediamenti risalenti al periodo del Paleolitico inferiore (250'000 anni fa).

Pella è menzionata per la prima volta nei Testi di Esecrazione ritrovati in Egitto, datati al XIX-XVIII secolo a.C. e nelle lettere di Tell el-Amarna (XIV secolo a.C.) con il nome di Pihil/Pihir. In seguito il nome fu ellenizzato in Pella nel periodo ellenistico: per assimilazione fonetica Pihil fu cambiato in Pella, a ricordo della città natale di Alessandro Magno, in Macedonia. Nella geografia biblica Pella, mai menzionata nella bibbia, era inserita all'antica regione del Galaad. Al tempo della conquista israelita il territorio fu assegnato alla tribù di Manasse. La conquista di Alessandro Magno (IV secolo a.C.) e quella di Pompeo (I secolo a.C.), separate dal breve dominio asmoneo (83-63 a.C.), crearono le condizioni per la creazione della Decapoli, una nuova regione amministrativa, citata nel Nuovo Testamento alla quale appartenenza anche Pella.

Il Cristianesimo giunse a Pella molto presto: Eusebio narra che i cristiani di Gerusalemme si rifugiarono nella località al tempo della prima rivolta giudaica quando i romani assediavano la città santa (70 d.C.). Il Cristianesimo iniziò a diffondersi a Pella nel II secolo e fiorì durante il periodo bizantino. In quel tempo la città faceva parte della Palestina Secunda e furono edificate le tre chiese, che facilmente si riconoscono nella visita.

Il declino di Pella iniziò nel VII secolo d.C., conseguenza diretta del cambio delle rotte commerciali. L'Islam, dopo aver vinto la battaglia dello Yarmouk del 635 d.C. aveva stabilito nuove gerarchie e trasformato la società. La trasformazione sociale venne accelerata dai terremoti del secolo successivo. I danni alle strutture cittadine furono ingenti, nello stesso tempo sorsero nuove infrastrutture. Pella continuò a essere abitata durante il periodo abbaside (X secolo d.C.) e in quello mamelucco (XIII-XV secolo d.C.) al termine del quale fu abbandonata definitivamente.

Gli scavi

Pella fu identificata da E. Robinson nel 1852. Il sito è formato da due colline (in arabo tell) sulle quali era sorta la città durante il periodo del Bronzo (III e II Millennio a.C.). In quel periodo l'insediamento si estendeva su due colline principali (Tabaqat Fahl, a nord e Tell Husn, a sud) ed era abitato da popolazione Cananea. Sul Tell Tabaqat Fahl c'era il quartiere residenziale mentre Tell Husn (il cui nome risale al periodo omayyade e significa "forte, castello" perché era divenuto un sito fortificato. Tra i due tell scorre il fiume Jirm (in arabo wadi) da una sorgente perenne.

G. Schumacher nel 1887 disegnò la mappa del sito (pubblicata dal PEF nell'anno successivo). Il survey fu condotto da J. Richmond nel 1933. Nel 1958 R. W. Funk e H. N. Richardson condussero due settimane di scavo sotto il patrocinio dell'ASOR. Gli scavi archeologici sistematici sono iniziati nel 1967 sotto la direzione di R. H. Smith e il patrocinio del College of Wooster (Ohio, USA). Nel 1979 l'Università di Sydney con J.B. Hennessy e A.W. McNicoll si è affiancata alla spedizione americana. I lavori di scavo furono terminati nel 1993 ad opera degli australiani dopo che gli americani abbandonarono l'attività nel 1985. Gli scavi hanno portato a conoscenza dell'esistenza degli strati più antichi dell'insediamento risalenti al Neolitico (VII Millennio a.C.). La località, tuttavia, è stata abitata anche nei periodi del Bronzo, del Ferro e successivamente anche in epoca bizantina e omayyade.

Dal 1994 il Dipartimento delle Antichità giordane insieme con la Yarmouk University continuano gli scavi concentrando l'attività sul Tell el-Husn.

Gli archeologi hanno rinvenuto numerosi reperti di ceramiche decorate a ingobbio¹ rosso e beige, tipico dei periodi del Bronzo Antico I e II (3100-2650 a.C.) di questa regione. Il ritrovamento di pochi reperti del Bronzo Antico III e IV (2650-2200 a.C.), ha indotto ad ipotizzare che il sito non sia stato occupato durante quel periodo probabilmente a causa di un terremoto.

L'inizio del II millennio a.C. è caratterizzato da una nuova fase di urbanizzazione. A Pella si riconoscono sei fasi costruttive o livelli di insediamento, il primo risalente al periodo del Medio Bronzo e cinque a quello del Tardo Bronzo. La città era inoltre circondata da un massiccio sistema difensivo costruito in pietra.

I dati confermano che Pella è stata ininterrottamente occupata e che la comunità prosperava grazie al commercio. A Tell Tabaqat Fahl e sul Tell Husn sono state scavate abitazioni in mattoni crudi con diversi vani. I muri, intonacati con stucco, avevano fondamenta profonde. In alcune case sono stati ritrovati grandi cortili chiusi e silos. In una delle fosse di scavo sono stati ritrovati frammenti di tavolette con scrittura cuneiforme e due magnifici contenitori con intarsi d'avorio, associabili con le ceramiche cipriote e micenee (fine XV-inizio XIV secolo a.C.). Questi oggetti, esposti nel nuovo museo di Amman, sono segno di benessere e di prosperità economica.²

Le sepolture all'interno delle mura cittadine sono una caratteristica dell'urbanizzazione del Bronzo Medio. In questa fase a Pella si iniziò a seppellire i morti anche in camere funerarie scavate nelle pendici scoscese di Tell Husn e delle colline circostanti. La nuova pratica, con le sepolture all'esterno del centro abitato, si affermò gradualmente e finì per sostituire quella delle sepolture *intra muros*.

Nelle tombe sono stati ritrovati molti oggetti del corredo funerario. In due tombe sono stati contati circa 2000 oggetti. La tomba 62 datata 1550-1450 a.C., la più antica, conteneva un migliaio circa di reperti tra ceramiche, faience³ e alabastri egiziani, scarabei, gioielli d'oro e di bronzo, oggetti di avorio e ceramiche importati da Cipro. Le ceramiche ritrovate hanno permesso di ricostruire l'intero repertorio delle ceramiche del Medio Bronzo. Esse sono caratterizzate dal rosso lustrato e dall'ingobbio nero o bianco, tipico della regione siro-palestinese. Un'altra tomba (n. 106) ha reso ceramiche cipriote e micenee, e prodotti locali risalenti al XIV secolo a.C. Lungo il corridoio d'accesso di questa tomba sono state ritrovate tracce di sacrifici umani, immolati al momento dell'inumazione del defunto. Secondo il prof. S. Bourke della Sydney University, potrebbe trattarsi della tomba di Mut-ba'alu, governatore di Pella nel XIV secolo a.C. citato nelle lettere di Tell el-Amarna. Vi è nominato per aver esportato in Egitto un legno particolare prodotto nella regione di Pella e impiegato nella costruzione delle ruote dei carri.

I Cananei di quel tempo praticavano il sacrificio umano. Finora non sono state ritrovate molte tracce di questa pratica. Il ritrovamento ci rimanda all'antica regione di Galaad alla

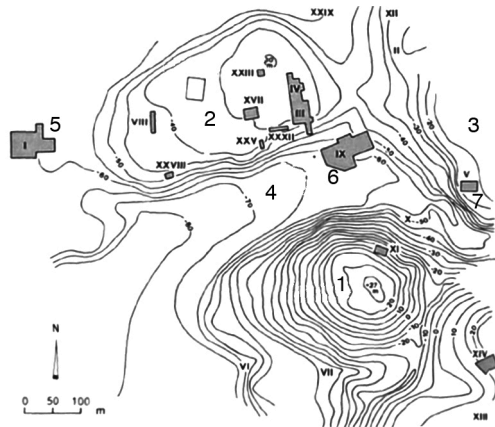
¹ L'ingobbio è un impasto argilloso con il quale si riveste o si decora una ceramica prima della cottura. Questa tecnica è utilizzata per decorare la terracotta e la ceramica quando il pezzo non è ancora essiccato, similmente all'affresco.

² La datazione ceramica è stata confermata con la datazione a termoluminescenza. A tal proposito si veda Khasswneh - Al-Muheisen - Abd-Allah "Thermoluminescence dating of pottery objects" 48-49.

³ La faience è materiale ceramico non argilloso, alcalino e costituito principalmente da silice e da ossido di calcio. Il materiale era conosciuto e usato fin dai tempi dell'Egitto predinastico (prima del 3150 a.C.).

quale Pella apparteneva e ci riporta alle tragiche vicende del giudice israelita Iefte, vissuto verso la fine del II Millennio a.C. Iefte assunse il comando delle truppe israelite e riuscì a sconfiggere gli Ammoniti, ma la vittoria per lui si tramutò in tragedia, perché, per probabile influsso della cultura locale, immolò la propria figlia per un voto fatto a Dio (Gdc 12,29ss).

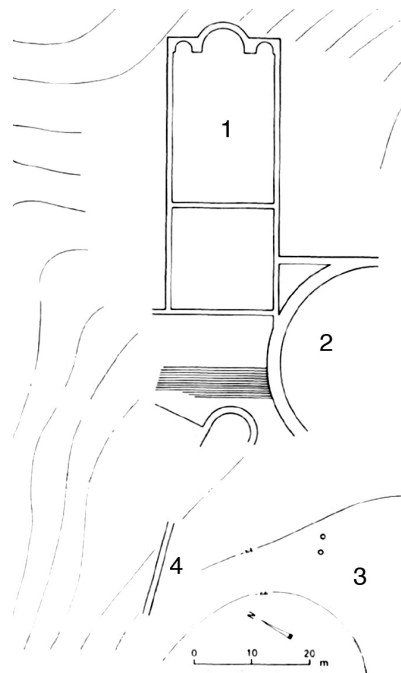
La visita



Pella: 1. Tell Husn; 2. Tabaqat Fahl; 3. Jabal Abu al-Khas; 4. wadi Jirm; 5. chiesa di ovest; 6. Complesso Civico; 7. chiesa di est.

Giungendo a Pella dalla valle del Giordano, si notano le rovine di una chiesa situata sul lato sinistro della strada. Questa chiesa, priva di iscrizioni, è stata chiamata “chiesa di ovest” per la sua posizione rispetto al sito archeologico.

Dal vecchio ristorante situato sopra il tell, si scende alla “chiesa di est” (V secolo). Essa è costruita sul pendio orientale del Jabal Abu al-Khas e sovrasta il bacino di Pella. In origine aveva una scalinata di accesso dal *wadi*. La chiesa in pianta basilicale ha tre absidi preceduta da un piccolo atrio colonnato con al centro una vasca esagonale.



Il complesso civico di Pella: 1 chiesa; 2 odeon; 3 foro; 4 sorgente.

Nella valle ci sono le rovine del centro della città con un gruppo di edifici chiamato “Complesso Civico”. In questo corpo di costruzioni spicca la chiesa, probabilmente la cattedrale, con l’atrio colonnato. Il portico nella parte orientale era pavimentato a *opus sectile*. Nel VI secolo furono aggiunte tre absidi adornate con finestre orientate ad est. Presso l’ingresso nord furono innalzate due enormi colonne probabilmente provenienti dal tempio romano. Nel VII secolo fu costruita la scala monumentale di accesso da ovest.

A sud del complesso civico sono stati ritrovati i resti di un piccolo odeon con 400 posti a sedere, risalente al I secolo d.C. Di fronte all’odeon inizia un foro pavimentato, che si estende nella valle.

Il Tell Tabaqat Fahl è stato scavato in diversi punti. Nell’Area III sono state trovate le fasi abitative del Bronzo e del Ferro. Sotto queste rovine, sono state trovate probabilmente le mura cittadine del Bronzo Antico (3400-2700 a.C.) e sezioni di muro in mattoni e un vasto cortile appartenente alla città del Medio Bronzo (1900 a.C.), probabilmente la casa del governatore di Pella di quel tempo.

Nell’Area IV sono stati raggiunti i livelli del VII millennio a.C. (ceramica del Neolitico B). In quest’area sono state ritrovate anche le rovine di alcune case ricostruite durante il periodo bizantino-omayyade crollate a causa del terremoto del 747 d.C.

L’Area XXXII ha restituito reperti del Bronzo Antico e più in alto sulla collina, un edificio del IX secolo a.C. Oltre il cimitero moderno è stato individuato un tempio del periodo del Bronzo. All’angolo sud-est del tempio c’è una piattaforma per lo stoccaggio del grano risalente al Calcolitico.

Tra questa zona e l’Area XXVII sono state trovate case a pianta circolare del Neolitico, mentre nell’area XXVII ci sono i resti delle mura cittadine del Bronzo, larghe 5 metri e conservate fino a 3 metri di altezza.

Bibliografia

- Bourke, Stephen J. “Pre-Classical Pella in Jordan: A Conspectus of Recent Work” *ACOR* 25 (2013) 1-5.
Bourke, Stephen J. “The christian flight to Pella: True or tale?” *BAR* 39,3 (2013) 30-41.
Bourke, Stephen J. “New Light on Classical and Late Antique Pella” *ACOR* 26 (2014) 1-6.
Houston Smith R. “Pella” *NEAEHL* 3 1993, 1174-1180.
Khasswneh, S. - Al-Muheisen, Z. - Abd-Allah, R. “Thermoluminescence dating of pottery objects from Tell al-Husn, northern Jordan” *MAA* 11 (2011) 41-49.
Rollin S. - Streetly J. *Jordan* (Blue Guide) London - New York 1998.